

Il punto della situazione

A distanza di quasi sei mesi incontriamo nuovamente, da remoto, l'ingegner Raffaele De Col, capo della PC trentina e coordinatore tecnico della Commissione speciale di Protezione civile della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome



di Franco Pasargiklian
Foto: Archivio Ufficio Stampa PAT

La pandemia da CoViD-19 evolve in modo esponenziale sia dal punto di vista del diffondersi dei contagi che delle iniziative prese da governo centrale e autorità locali per contenerne l'espansione. Ingegnere Raffaele De Col, partiamo dalla data odierna (12 novembre, ndr) per fare un po' il punto della situazione. Ci eravamo sentiti a fine lockdown, quando CoViD-19 era in remissione, alla vigilia di un'estate che pareva 'tranquilla'. Ecco: cosa è stato fatto durante quei mesi? Nell'ambito della Commissione speciale Protezione civile della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, di cui lei è coordinatore tecnico, avete continuato a tenere i contatti tra voi, Dipartimento, CTS, Regioni e relativi referenti?

Il coordinamento ha funzionato durante tutta l'estate: ci siamo costantemente raffrontati tra colleghi, dando spazio al recupero delle attività principali e ordinarie di PC che a causa dell'emergenza CoViD-19 erano state un po' messe da parte. Tra l'altro è stato dato il via a

'It-Alert' (rivoluzionario sistema di allerta nazionale, attraverso un'app, gestito dal DPC in collaborazione con le Regioni, ndr), che credo sia un passo importante. Si è ripresa l'attività di difesa idrogeologica, anche in prospettiva dei progetti che verranno attivati con la distribuzione delle risorse del Recovery Fund. Contemporaneamente, però, non abbiamo neppure trascurato le attività di coordinamento delle problematiche legate alla pandemia.

Parlando più specificamente della Provincia Autonoma di Trento, questa estate c'è stata una notevole e per certi versi inattesa affluenza turistica. Al di là dei benefici effetti per l'economia, c'è stato qualche strascico?

Il periodo turistico dal punto di vista del CoViD-19 non ha creato problemi, non ci sono stati focolai né altre problematiche sanitarie legate alla presenza dei turisti. Non abbiamo avuto problemi anche perché abbiamo potuto verificare un rigoroso rispetto dei protocolli (che per altro, per evitare insorgenze future, abbiamo spesso integrati). È poi indubbio che siamo stati facilitati dal fatto che il Trentino offre una proposta turistica all'aria aperta, in grandi spazi, per cui situazioni di assembramenti e contagi sono molto più difficili da verificarsi qui da noi, rispetto ad altre realtà turistiche.

Mi può spiegare come mai, rispetto all'Alto Adige, la cui realtà in termini generali non è tanto dissimile dalla vostra, oggi avete una situazione epidemica decisamente migliore? Che idea si è fatto?

Credo che la situazione altoatesina sia molto



L'Ing. Raffaele De Col, dirigente generale del Dipartimento di Protezione civile della Provincia autonoma di Trento e coordinatore tecnico della Commissione speciale di Protezione civile della Conferenza Permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome

legata al mondo tedesco; non dovuta quindi a carenze comportamentali o organizzative locali ma a un diverso afflusso turistico: da noi è stato prevalentemente italiano e quindi più 'sicuro' grazie a tutta la prevenzione e le attività di informazione fatte nei mesi precedenti in Italia. Il mondo germanico invece, che aveva sofferto meno la prima ondata, ha avuto atteggiamenti di minor attenzione al contagio. Penso che sia questa la ragione di numeri così diversi tra noi e l'Alto Adige, che ha circa gli stessi dati della Baviera e dell'Austria, regioni molto più pesantemente colpite ora che in primavera.

La preoccupazione, a livello nazionale, è oggi soprattutto quello della saturazione degli ospedali. Non solo dal punto di vista dei ricoveri CoViD-19 ma anche per chi soffre di altre patologie. Come siete messi al momento?

Il problema maggiore è che in questa seconda ondata della pandemia, anche nelle zone più colpite, non si è arrivati a un blocco totale delle attività economiche. Di conseguenza il ca-

rico ordinario sugli ospedali è più pesante che in primavera, quando ci si era focalizzati solo sull'emergenza CoViD-19 a tutti i livelli. Al momento attuale invece, proprio per la volontà di mantenere aperte tutte le attività economiche primarie, ne consegue che, oltre alla normale casistica sanitaria (casi oncologici, ictus, infarti) vanno a incidere sulle strutture del Sistema Sanitario anche tutti i possibili incidenti: sul lavoro, stradali ecc. che in primavera erano di fatto spariti e ora invece aggravano la situazione degli ospedali. I numeri del CoViD-19 sono al momento in crescita, con cifre molto simili a quelli primaverili seppure meno gravi. A nostro vantaggio il fatto che in questi mesi la sanità si è saputa strutturare con degenze più brevi, più rapide dimissioni e cure più efficaci, cosa che permette un maggiore turn over nell'occupazione dei posti e di far fronte meglio agli accessi. È chiaro, però, che con ricoveri così massivi ai Pronto Soccorsi, lo stress del Sistema Sanitario sarà, per il periodo di durata del picco difficile da sostenere. Detto questo vedremo se nei giorni a venire si dovrà modificare qualcosa.





Immagini di una video conferenza della task force 'Coronavirus' trentina (presente anche il presidente Maurizio Fugatti) con i colleghi di altre regioni e il DPC

Per quanto riguarda il suo lavoro di capofila di PC, ha rapporti diretti con il CTS?

Ho rapporti con il dottor Agostino Miozzo, coordinatore del CTS, ma solo attraverso il Dipartimento di PC. Come Protezione civile locale, infatti, non entriamo in contatto diretto con il CTS in quanto non interveniamo sul Servizio sanitario. Come Regioni e Province autonome abbiamo sempre offerto il nostro supporto al Servizio sanitario senza avere, però, responsabilità alcuna nelle scelte sanitarie. Questo in coerenza con il nostro mandato che è di aiuto, ma mai di intervento a livello decisionale.

Rispetto ai DPCM, voi avete qualche funzione nelle decisioni da prendere o di fatto ne prendete atto a posteriori per poi diventare operativi?

Come Commissione abbiamo proprio questo ruolo di supporto e coordinamento: essendo noi costantemente presenti e in contatto con il territorio, quando la Commissione dei presidenti di Regione viene chiamata a esprimersi sui DPCM, svolgiamo questo ruolo di veico-

lo verso il Servizio sanitario per confrontarci sulle scelte che vengono fatte sia a livello di mobilità del personale sia di scelte organizzative della Sanità. Siamo presenti costantemente a ogni riunione come Commissione dei presidenti in quanto ogni direzione regionale fornisce al Presidente le proprie valutazioni. Siamo coinvolti, inoltre, nei rapporti con il Coordinamento della Commissione dei presidenti per stilare le osservazioni che vengono poi portate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si entra come motore di velocizzazione, essendo noi organizzati come un sistema in rete sempre funzionante. Questo è il nostro ruolo, anche se poi a livello di singole decisioni, queste spettano alle valutazioni dei presidenti e penso dei pochi sanitari che sono a loro disposizione.

Il volontariato di PC del Trentino è tornato a svolgere solo le normali attività di PC, o continua l'opera di supporto alla popolazione attivato con il lockdown primaverile? Continua con il supporto alle persone 'quarantenate' che non possono uscire, come



nel caso dei positivi o dei loro familiari cui si chiede l'obbligo precauzionale di non avere contatti con l'esterno per almeno 10 giorni. In questo caso continua da parte dei volontari tutta un'attività di sostegno e di assistenza primaria a chi non è in grado di organizzarsi in autonomia. Con il tempo si è anche perfezionata la struttura dei servizi economici.

Sono di questi giorni, i primi segnali di una possibile inversione della curva dei contagi dovuta alle restrizioni dell'Italia in aree di diverso colore e gravità della pandemia. Considerando il dato in prospettiva e in modo ottimistico, pensa che in Trentino come negli altri territori alpini e appenninici sarà possibile una stagione sciistica?

È presto per qualunque valutazione. Le regioni con vocazione sciistica hanno presentato al CTS linee guida che individuano modalità operative per l'attivazione degli impianti. Ancorché la linea dei contagi possa essere in flessione, cura e vaccini non sono ancora a disposizione e la malattia è sempre presente, quindi nel caso di una riapertura dobbiamo

agire di conseguenza: il problema c'è, ergo la stagione dovrebbe riprendere nel rispetto assoluto delle condizioni di sicurezza. Le linee operative devono tenere presenti tutte le specificità coinvolte, dagli impianti ai maestri di sci, i rifugi, i noleggi ecc. e poiché riguardano tutto il territorio nazionale, devono essere omogenee per tutti. Il tema dell'attivazione delle piste, inoltre, è legato alla presenza dei turisti: se non ci sarà il blocco della mobilità tra regioni penso che non ci saranno problemi ad avere una stagione invernale quasi normale. In caso contrario, penso che dovremo attendere la seconda parte dell'inverno. Insomma, sospendo ogni giudizio e valutazione. La mia è una visione né pessimista né ottimista, ma realistica: stiamo andando verso un periodo comunque difficile perché, se anche la curva dei contagi flette, resta un periodo di un paio di settimane in cui si continuano a soffrire gli effetti del contagio stesso, in termini di incremento di ricoveri, terapie intensive e decessi. Per fare valutazioni o progetti, quindi, dovremo pazientare almeno per altri 15 o 20 giorni ancora. ■

